

# Borgo Antico di Molinara



## LUOGHI DA SCOPRIRE

- 1 *Presentazione*
- 2 *Porta Ranna*
- 3 *Palazzo Ducale*
- 4 *Chiesa di San Bartolomeo*
- 5 *Vicoli e struttura urbanistica*
- 6 *"Strettele"*
- 7 *Cinta muraria*
- 8 *Chiesa Santa Maria dei Greci*



## 1 Presentazione

Benvenuti nella "terra di Molinara", un luogo pieno di fascino e di antiche memorie storiche.

Il recente recupero ha portato alla luce un intero borgo, rimasto intatto nel suo originario impianto medioevale, che conserva la storia, la cultura e l'anima di tutta la comunità di Molinara. Abbandonato dopo il disastroso sisma del 1962 riemerge, dopo oltre cinquant'anni, ricco non solo di un forte valore simbolico, sociale e culturale, ma speriamo anche economico.

## 2 Porta Ranna

La "Portaranna" o porta grande, non indica solo l'antica porta del borgo, ma anche la piazza antistante, già "Piazza di Fuori", cioè fuori dal centro abitato. Dopo la prima guerra mondiale, vi fu innalzato il Monumento ai Caduti e divenne Piazza Vittoria, ma nel linguaggio abituale è chiamata "la Portaranna" o "lo Monumento".

Sulla piazza si affaccia il palazzo ducale con una bella ed elegante loggia che lo abbraccia in tutta la sua lunghezza.

E' stato tramandato che, al tempo del potere ducale, davanti alla porta si svolgeva ogni anno, nell'ultima domenica di agosto, l'assemblea cittadina per eleggere il Sindaco e il Consiglio dell'Università.

## 3 Palazzo Ducale

Attraverso questo castello è passata gran parte della storia della nostra comunità con le varie famiglie che di volta in volta ne ottennero il possesso. Prima del terremoto del '62, il palazzo era così descritto dall'architetto Gaetana Intorcchia: "l'esterno dell'edificio ha una semplicità severa che ne nobilita l'aspetto disadorno e quasi povero con il suo maestoso arco che dà accesso alla corte".

Dopo il terremoto l'edificio ha subito vari interventi di recupero che spesso hanno stravolto le strutture murarie e il suo valore storico.

## 4 Chiesa di San Bartolomeo

Dell'antica chiesa di San Bartolomeo oggi si può vedere solo una parete su cui riaffiorano tracce sbiadite di dipinti sacri. Fondata, forse, all'epoca dei De Capua, sappiamo che fu restaurata e ampliata dal duca Francesco Muscettola junior, come attesta la lapide posta sotto l'arco della "Portaranna". Gli stessi Muscettola ottennero nel 1696 la concessione di trasformare la chiesa in cappella palatina collegandola direttamente al palazzo attraverso la realizzazione di un coretto.

## 5 Vicoli e struttura urbanistica

La via principale del borgo è il Corso Umberto I che unisce la "Portaranna" alla "Porta Abbascio", cioè porta di sotto.

Dal Corso Umberto si dipartono, verso sud, sei vicoli o "chiazze" che terminano a ridosso della cinta muraria di via Recinto: Vico Bastioni, Vico del Forno, Vico Orologio, Vico Notar Nicola, Vico delle Fosse, Vico Santa Maria dei Greci. L'abitazione tipica dei vicoli era costituita da uno o due vani a piano terra o seminterrati, i "sottani" che servivano da stalla o deposito, "cellari", e uno o due vani al piano superiore che costituivano la vera e propria abitazione.

## 6 "Strettele"

Le abitazioni del Borgo costituivano dei comparti edilizi monodirezionali che prendevano luce solo dal lato che affacciava sul vicolo mentre dal lato posteriore affacciavano su un vicoletto cieco "la strettola", che era una vera e propria fogna a cielo aperto. Questa caratteristica struttura medioevale risulta ben visibile dal recente recupero del borgo.

## 7 Cinta muraria

Il Borgo medioevale è circondato da una cinta muraria con cinque torri a sezione circolare poste ai vertici del pentagono. Le mura sono circondate da un anello viario che davanti alla "Portaranna" era denominato Piazza Di Fuori, poi Piazza Vittoria da cui si diparte il Corso principale del paese, via Regina Margherita. Le strade laterali sono denominate Via Sottocorte, lungo le mura del castello, e Via Recinto lungo le mura sul lato est.

## 8 Chiesa Santa Maria dei Greci

La chiesa deriva la sua origine onomastica da una iscrizione epigrafica greca posta sulla porta principale. L'attuale pianta poligonale comprende la navata sinistra aggiunta nel 1945. La chiesa costituisce un interessante esempio di struttura con volta a botte non riscontrabile in nessun altro luogo della Campania. Sul lato destro c'è la cappella del battistero, col monumentale portale in stile gotico, la suggestiva monofora e la bella volta a crociera. Accanto alla chiesa è stato ricostruito anche il campanile distrutto dal sisma del 1962.



Molinara

# BORGO ANTICO

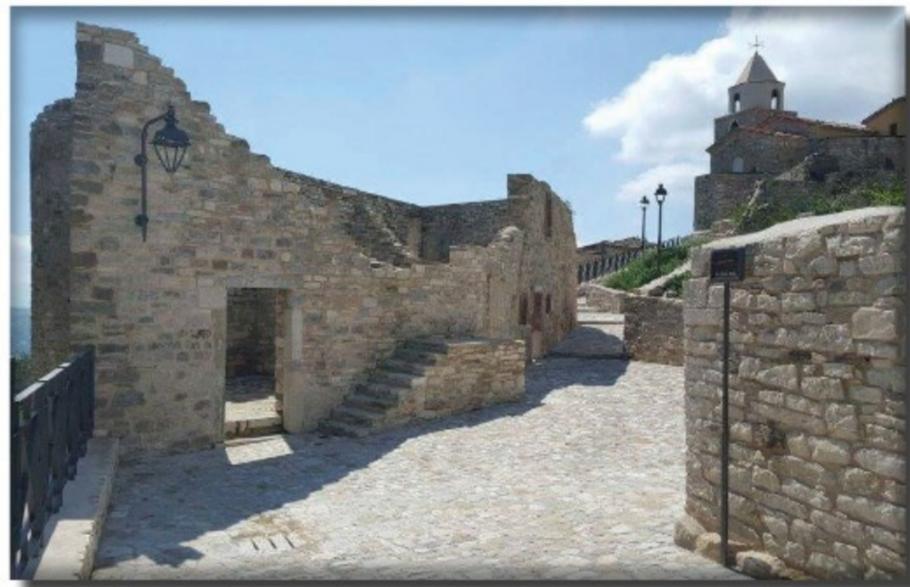
## 1 Presentazione

Il centro storico di Molinara è costituito soltanto dal suo borgo medioevale, anticamente denominato "Terra" a significare un luogo abitato.

Esso è ubicato al culmine di una collina tufacea (592m s.l.m.) delimitata ad ovest dallo strapiombo del vallone Fontanella, a nord dalla depressione di Piazza San Rocco, ad est dal torrente Chiusa e a sud dalla confluenza dei torrenti Fontanella e Chiusa.

Ci troviamo immersi in un luogo pieno di fascino per tanti fattori; la compattezza dell'edificato, la presenza di edifici pregevoli quali il palazzo ducale e la Chiesa di Santa Maria dei Greci, la tessitura articolata dei vicoli e della pietra, la successione ravvicinata di variazioni prospettiche.

Il recente e totale recupero di questi luoghi ha portato alla luce un intero paese, la storia, la cultura e l'anima di tutta la comunità di Molinara. Abbandonato dopo il disastroso sisma del 1962 per far fronte senza dubbio alle esigenze reali della popolazione, riemerge, dopo oltre cinquanta anni, ricco non solo di valore simbolico, sociale e culturale, ma anche economico.

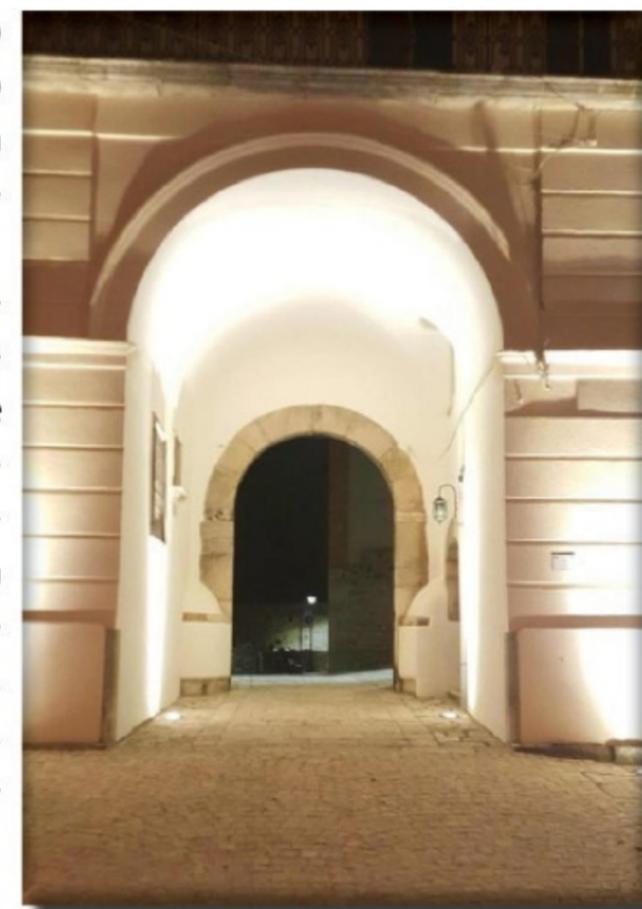


La "Terra" ritorna a vivere, piena di fascino, intrisa di memorie, di racconti, di storia; la storia del popolo di Molinara che, oggi finalmente, riscopre le sue origini e le sue radici.

## 2 La Portaranna

La "Portaranna", cioè porta grande, è il termine usato ancora oggi non solo per indicare la porta principale del borgo medioevale, ma anche la piazza antistante che originariamente era chiamata "Piazza di Fuori", cioè fuori della "Terra", intesa come luogo abitato. Tale spazio divenne, in tempi più recenti, "Largo della Croce" in seguito ad una missione religiosa, in occasione della quale fu innalzata in questo luogo una croce di legno. Infine dopo la I guerra mondiale vi fu innalzato il Monumento ai Caduti ed è diventata Piazza Vittoria anche se, nel linguaggio abituale, questo luogo resta sempre "la Portaranna" o "lo Monumento".

Sulla piazza si affaccia il palazzo ducale con una bella loggia che lo abbraccia in tutta la sua lunghezza e ricopre i bastioni del castello, visibili solo a destra e a sinistra. Sul lato sinistro della facciata del palazzo si apre il vuoto della porta ricoperta da una volta a botte che lascia visibile, al suo interno, l'apertura dell'antica porta con i cardini. Si tramanda che davanti alla porta, finché rimase in vigore il potere ducale, si svolgeva ogni anno, nell'ultima domenica di agosto, l'assemblea cittadina per l'elezione del Sindaco dell'Università e del suo Consiglio.





Molinara

# BORGO ANTICO

## 3 Il Palazzo Ducale

Siamo davanti all'ingresso del castello ducale.

Attraverso questo castello è passata, nel corso dei secoli, gran parte della storia della nostra comunità, con i nomi delle famiglie importanti che l'hanno abitato saltuariamente o in modo stabile o lo hanno posseduto solo a titolo di proprietà.

Il primo riferimento al nome di Molinara lo troviamo negli "Annali" di Alessandro di Meo del 992 in cui è annoverata tra i beni donati a Leone, abate di San Modesto in Benevento. Tuttavia le prime notizie storiche risalgono al periodo della dominazione normanna, quando Molinara appartenne prima alla contea di Ariano e poi a quella di Buonalbergo. In seguito all'estinzione dei Normanni subentrò il dominio degli Svevi e a questo periodo risale un documento nel quale si legge che, al tempo di Federico II, i signori di Molinara ebbero in custodia il nobile guelfo Pietro Villani prigioniero dell'Imperatore.

Dopo la battaglia di Benevento del 1266, il vincitore Carlo d'Angiò indusse una donna Isolda di Molinara, rimasta più volte vedova, a sposare dei nobili francesi e alla sua morte senza eredi il feudo fu assegnato al milite francese Giacomo de Assemual.

Nel 1293, Molinara, che faceva parte del "Principato Ultra", fu assegnata a Bartolomeo de Capua, appartenente a una illustre famiglia di giuristi, signori di molte terre, tra le quali la contea di Riccia. Ai De Capua Molinara rimase fino al 1549, quando, in seguito a gravi lutti della famiglia De Capua, il feudo fu venduto a Giovan Tommaso de Miradois.

Dal 1613 al 1635 Molinara subì varie compravendite: dai Miradois passò alla marchesa Caracciolo di San Marco, poi a Giovan Battista de Juliis, a Marcello Carafa e infine alla famiglia Muscettola dei duchi di Spezzano che furono gli ultimi signori di Molinara e vi abitarono quasi stabilmente fino alla loro decadenza, all'inizio dell'800, in seguito alla legge napoleonica sull'eversione della feudalità.

Prima del terremoto del 1962 il palazzo era così descritto dall'architetto Gaetana Intorcchia: "L'esterno dell'edificio ha una semplicità severa che ne nobilita l'aspetto disadorno e quasi povero con il suo maestoso arco d'ingresso che dà accesso alla corte".

Il palazzo è rimasto intatto nella sua pianta originaria: c'è tuttora l'arco d'ingresso, il cortile con al centro l'antico pozzo e le abitazioni signorili al primo piano che affacciano, con finestre e balconi, all'interno del cortile, sul Corso Umberto I e sulla piazza Vittoria.

Al pianterreno c'era, fino agli anni 80, il frantoio, che risaliva forse all'epoca feudale e tutti gli ambienti al servizio del palazzo. All'interno delle mura di cinta, lungo il lato ovest, si estende tuttora un ampio giardino.

Oggi il palazzo, abitazione privata della famiglia Santoro, ha subito vari interventi di recupero che, pur conservando la pianta originaria, ne hanno notevolmente stravolto le strutture murarie, senza particolari accorgimenti che ne tutelassero il valore storico.





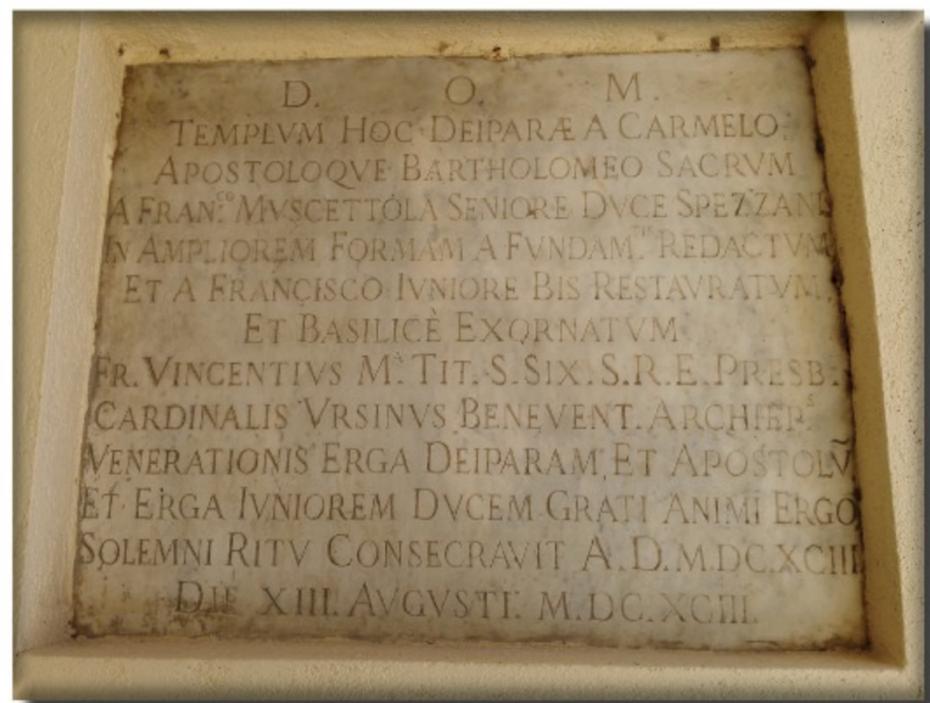
Molinara

# BORGO ANTICO

## 4 Chiesa di San Bartolomeo

Nel centro antico, dopo la "Portaranna" (porta maggiore), sorgeva sul lato sinistro la Chiesa Parrocchiale dedicata a San Bartolomeo apostolo. Ancora oggi si può leggere una lapide fatta porre dal Cardinale Orsini nella muratura della stessa porta. L'iscrizione tradotta suona così: "A Dio Ottimo Massimo. Questo tempio sacro alla Madre di Dio, Vergine del Carmelo e all'apostolo San Bartolomeo, rifatto dalle fondamenta in forma più ampia da Francesco Muscettola seniore, duca di Spezzano, e restaurato una seconda volta e regalmente adornato da Francesco Muscettola juniore, fra Vincenzo Maria Orsini cardinale presbitero di Santa Romana Chiesa, arcivescovo di Benevento, ha consacrato con solenne rito per la venerazione verso la Madre di Dio e l'apostolo e con animo grato nei riguardi del duca juniore nell'anno del Signore 1693, il giorno 13 agosto 1693".

Dall'epigrafe non si ricava l'anno di fondazione della chiesa ma, poiché nell'iscrizione si dice che era stata rifatta dalle fondamenta, questo lascia intendere che si trattava di una chiesa molto più antica, già consacrata alla Vergine del Carmelo e a San Bartolomeo, forse all'epoca di Bartolomeo De Capua, uno dei maggiori rappresentanti dell'illustre famiglia che aveva dominato su Molinara per circa duecento anni. In occasione del rifacimento della chiesa, Francesco Muscettola, l'aveva dotata di una sacrestia e del campanile e nel 1696 aveva ottenuto anche l'autorizzazione a collegare la chiesa al castello attraverso la costruzione del coretto, trasformandola così in cappella palatina.



Dopo le modifiche apportate dal duca, la chiesa constava di una sola navata, con soffitto dipinto a cassettoni, che incorniciava un dipinto su tela del primo '700, con al centro la Madonna e, ai lati, i santi Bartolomeo e Gennaro. Le pareti erano intonacate, arricchite da pregiati stucchi e tondi affrescati, con cinque ampie finestre. A sinistra dell'altare maggiore vi era la sacrestia e un'altra stanza dov'era la scala che portava al campanile di forma quadrangolare.

Gli altari erano cinque: l'altare maggiore, patrocinato dalla famiglia Muscettola, era dedicato alla Beata Vergine del Carmine, raffigurata in un quadro poi sostituito da una statua nel XIX secolo. L'altare di S. Bartolomeo, rimasto altare parrocchiale, era posto lungo il muro, sul lato sinistro, vicino all'ingresso della chiesa. Il terzo altare, fatto erigere da don Pietro Muscettola, era situato sullo stesso muro ed era dedicato a Sant'Antonio di Padova raffigurato in un dipinto su tela. Il quarto altare sotto il titolo di San Biagio era situato nel muro opposto, speculare a quello di Sant'Antonio. Anch'esso aveva come pala un dipinto su tela, poi sostituito da un mezzo busto del santo. Il quinto altare, sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, era posto ugualmente su quel lato, speculare a quello di San Bartolomeo: la sua pala dipinta recava al centro l'immagine della Madonna delle Grazie, mentre, più in basso, da un lato San Francesco e Santa Marta, e dall'altro San Michele Arcangelo.

La Chiesa con i suoi stucchi e l'elegante soffitto a cassettoni rimase in piedi fino al sisma del 21 Agosto 1962. In seguito al crollo parziale del soffitto nell'area presbiterale se ne decise la totale demolizione, decretando per sempre la fine della sua storia secolare.



Molinara

# BORGO ANTICO

## 5 I vicoli e la struttura urbanistica

La via principale del borgo è Corso Umberto I, posta lungo l'asse nord-sud che unisce la porta principale di accesso al borgo posta a nord (Portaranna) ad un varco dove era situata la seconda porta (Porta di Vascio).

La strada è dedicata al re Umberto I di Savoia che regnò in Italia dal 1878 al 1900, quando fu ucciso dall'anarchico Bresci a causa della sua politica autoritaria.

La consorte era la regina Margherita a cui è stato dedicato il corso principale del paese.

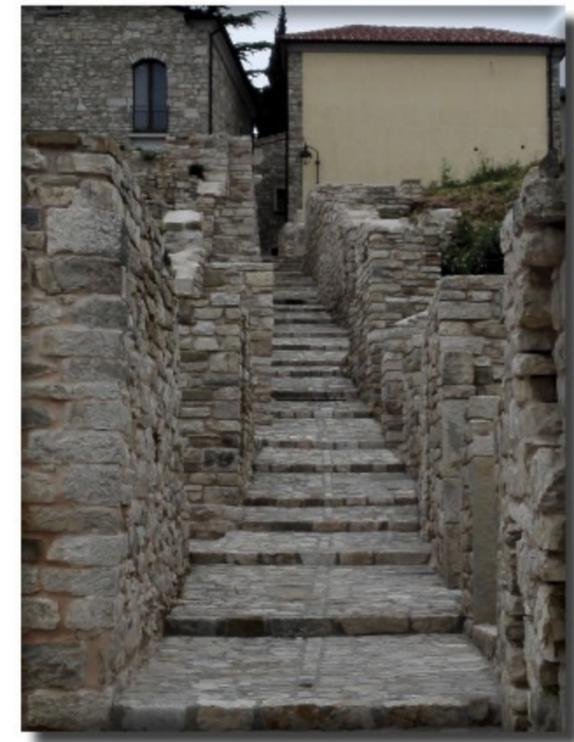
Dal Corso Umberto si dipartono sei strade disposte a ventaglio, che terminano tutte a ridosso della cinta muraria del tratto est o di Via Pianobello: Vico Bastioni, Vico del Forno, Vico Orologio, Vico Notar Nicola, Vico delle Fosse, Vico Santa Maria dei Greci. Vico Bastioni deve il nome alla sua posizione che costeggia i bastioni del borgo murato. Vico del Forno prende il nome, probabilmente, dalla presenza del forno della corte baronale, ove i cittadini erano obbligati a cuocere il pane dietro pagamento dello ius fornatico, una forma di pane per ogni trenta che vi venivano cotte. Vico Orologio deve invece il suo nome all'orologio dell'Università (cioè della comunità) molinarese che qui era ubicato.

Vico Notar Nicola era dedicato, probabilmente, ad un notaio molinarese.

Vico delle Fosse era il luogo in cui erano ubicate buona parte delle fosse dei molinaresi defunti. Fino al 1806, infatti, i morti venivano seppelliti nelle Chiese e negli spazi aperti adiacenti ad esse.

Via Santa Maria dei Greci prende il nome dall'omonima chiesa adiacente.

Via Pianobello, parallela a Via Recinto e l'omonima piazzetta, devono forse il loro nome al bel panorama che si gode guardando dalle mura la bella vallata della "Tammarecchia" e la collina su cui sorge San Giorgio la Molara.



L'abitazione tipica dei vicoli del borgo era costituita da uno o due vani al piano terra e uno o due vani al primo piano. I vani a piano terra o spesso seminterrati, i "sottani" servivano da stalla o da deposito "cellari", mentre i vani al primo piano erano destinati alla vera e propria abitazione.

L'accesso al piano superiore delle abitazioni avveniva attraverso una ripida scala esterna in pietra che terminava con un pianerottolo "lo vafio", riparato da un muretto di pietra o da una ringhiera in ferro battuto, e fungeva da terrazzino, ovvero da luogo di lavoro domestico e di riposo dalle fatiche quotidiane.

Le costruzioni erano tutte realizzate con pietra locale lavorata a conci grossolanamente squadrate, salvo i cantonali caratterizzati da conci di dimensione maggiore e con una lavorazione più accurata.

La pavimentazione del piano terra era costituita da lastre di pietra, "lo chiancato" o, in alcuni casi, da terra battuta. I solai erano realizzati con travi e sovrastante tavolato di legno e il pavimento era di piastrelle di cotto o cemento colorato. La copertura era anch'essa realizzata con travi di legno, sovrastate da un tavolato o graticciato di canne e coppi di argilla, la cui linea di gronda era costituita dalle caratteristiche "romanelle".

L'impianto urbanistico ed edilizio del borgo non aveva subito rilevanti modifiche all'epoca del terremoto per cui può ritenersi una delle testimonianze più fedeli e attendibili dell'impianto originario e del sistema di vita di un borgo medioevale.



Molinara

# BORGO ANTICO

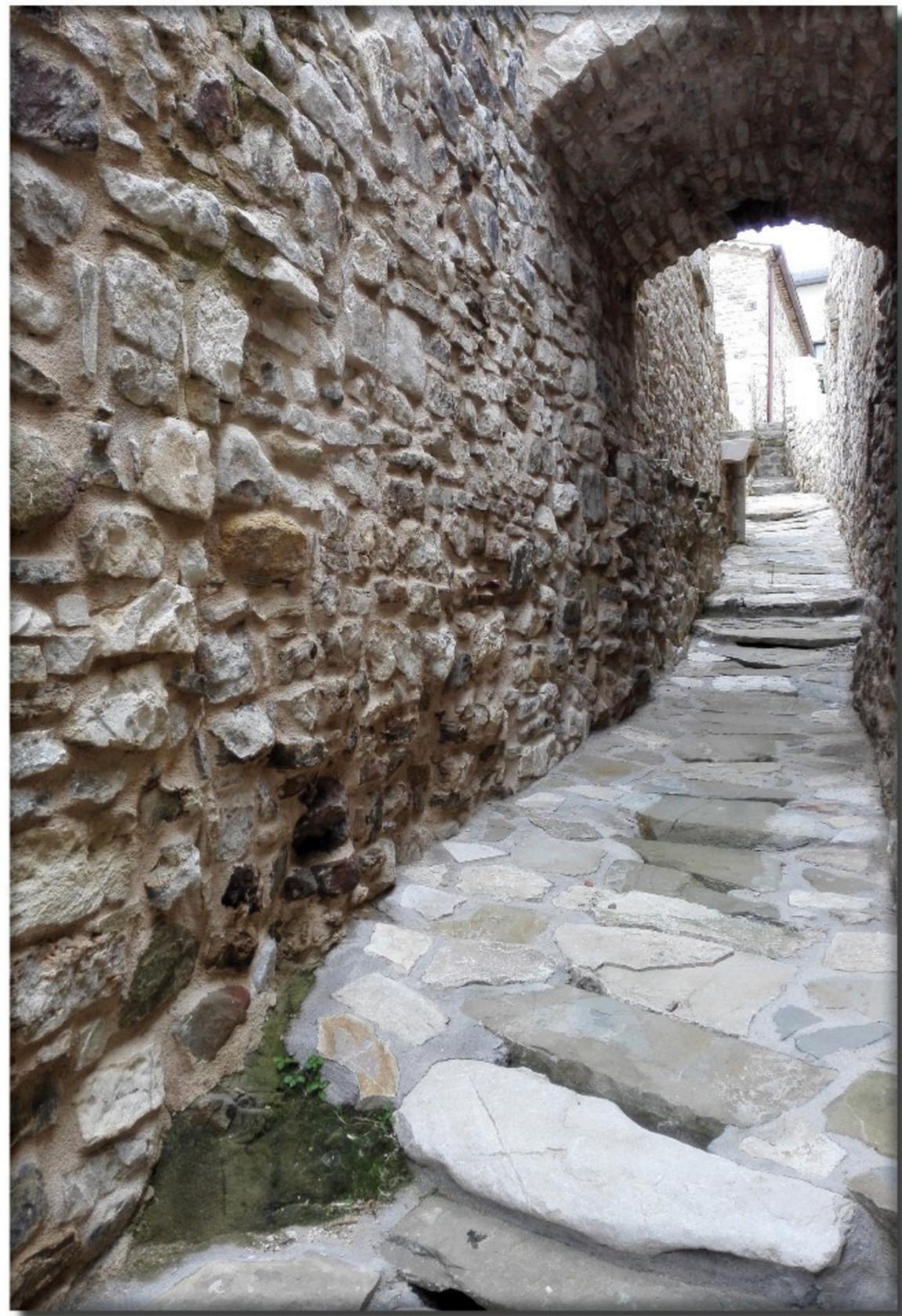
## 6 Le Strettele



La struttura urbanistico - edilizia del borgo è una caratteristica e particolare struttura medioevale che il recente recupero ha restituito intatta come era stata concepita nel suo impianto originario. Tra due vicoli adiacenti è compreso un blocco edilizio formato da due file di abitazioni che vanno da ovest ad est, dal Corso Umberto verso la cinta muraria di via Recinto, seguendo la linea di massima pendenza. Le due file di abitazioni partono unite dal Corso Umberto e poi si separano formando tra loro uno stretto vicolo, "la strettola". In questo modo le abitazioni affacciavano da un lato sul vicolo principale, con finestre e balconi, mentre il lato posteriore affacciava sulla "strettola" con piccole finestre dalle quali, quando non era possibile raggiungere la campagna circostante, si gettavano all'esterno i residui dei bisogni corporali quotidiani.

Il sistema delle strettole costituiva, in definitiva, una rete fognaria a cielo aperto, con assi rivolti nella direzione di massima pendenza in modo da agevolare il lavoro di pulizia affidato alle piogge.

Le caratteristiche strettole dell'antico borgo di Molinara, in buona parte restaurate, sono ancora oggi ben visibili e rappresentano una testimonianza eloquente del modo di vivere della società medioevale e della società molinarese che viveva nel borgo.





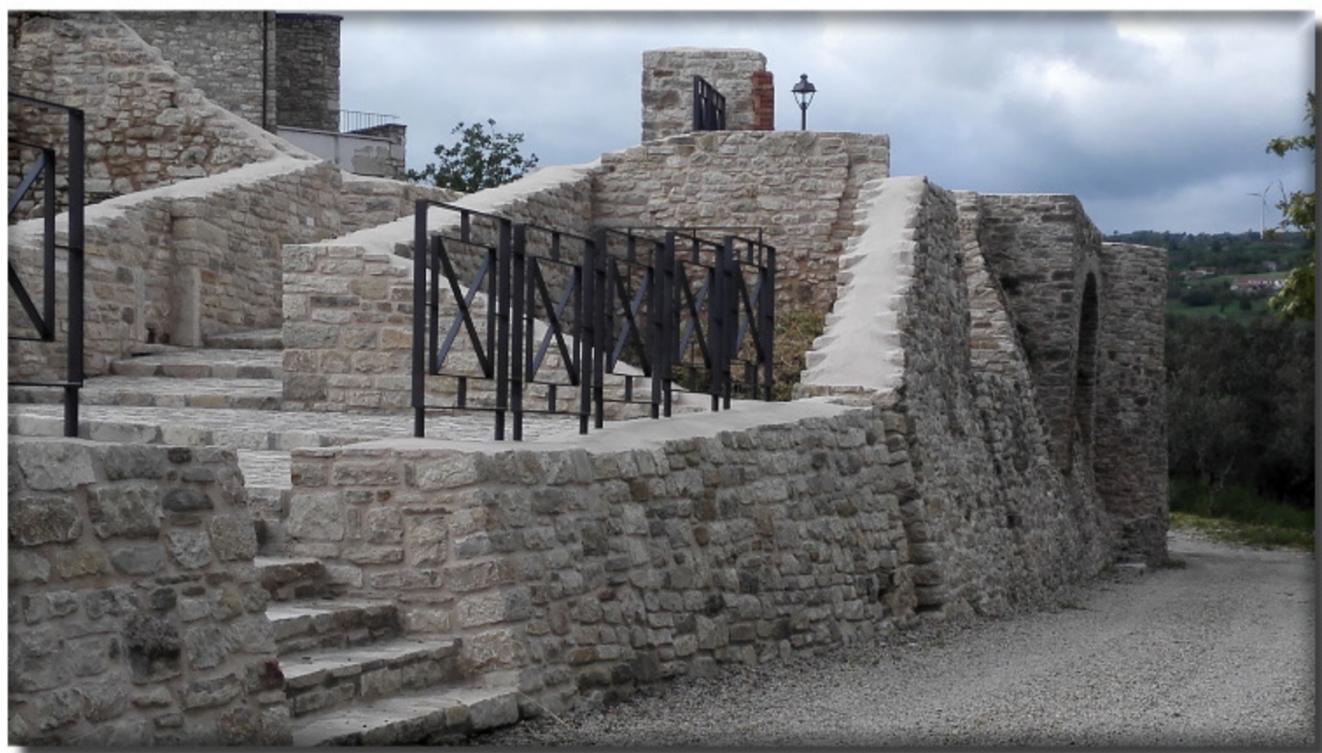
Molinara

# BORGO ANTICO

## 7 La cinta muraria

IL Borgo medioevale, con superficie complessiva di circa 12.000 mq, presenta pianta pentagonale ed è circondato da una cinta muraria con cinque torri a sezione circolare poste ai vertici del pentagono.

Le mura sono circondate da un anello viario che davanti alla "Portaranna" era denominato Piazza di Fuori, poi Piazza Vittoria da cui si diparte il Corso principale del paese, Via regina Margherita. Le strade laterali sono denominate Via Sottocorte, lungo le mura del castello, e via Recinto lungo le mura del lato est. Le due torri situate agli estremi di via Sottocorte hanno dimensioni maggiori delle altre tre. Un'altra torre di forma quadrangolare, avente probabilmente funzione di torre di avvistamento, è situata tra le due torri principali, all'incrocio tra le mura perimetrali del borgo e le mura perimetrali del terrapieno del palazzo ducale.



Secondo alcuni studi il borgo di Molinara potrebbe essere una delle "città castello" della fascia fortificata posta a presidio del principato longobardo di Benevento; uno dei "castra" creati nell'Italia meridionale tra il X e l'XI secolo con finalità di ripopolamento e con il proposito di consolidare un potere territoriale ben preciso, in un importante punto di passaggio dalla Campania interna alla Puglia.

Con i recenti interventi di recupero, la cinta muraria e le torri sono riemerse in tutta la loro bellezza e maestosità quasi a voler stringere in un "caloroso abbraccio" la storia, le radici e l'anima di Molinara.



Molinara

# BORGO ANTICO

## 8 Chiesa Santa Maria dei Greci



La chiesa di Santa Maria dei Greci deve la sua origine onomastica ad una iscrizione epigrafica greca posta sulla porta dell'edificio, di cui oggi si è persa ogni traccia. La presunta esistenza di tale epigrafe, come la presenza di una "fontana dei Greci" e la notizia di alcune monete greche ritrovate in loco, farebbero supporre che l'impianto originale della chiesa risalga ad un lontano periodo di insediamento di una colonia greca nell'antica Molinara. L'attuale impianto è databile tra il X e il XII secolo. L'attuale pianta poligonale, fortemente irregolare, include la pseudo navata sinistra, aggiunta solo nel 1945, dall'arciprete don Pietro Iadarola. La chiesa, nel suo complesso, costituisce un interessante esempio di chiesa con volta a botte (nella zona presbiteriale) e cupola centrale che non trova riscontri in area campana, ma che richiama invece, alcuni edifici di culto altomedioevali pugliesi. L'interno attualmente si presenta completamente spoglio, a causa degli interventi di consolidamento statico, resisi necessari dopo il sisma del 1962. Nel suo interno diversi sono stati gli interventi di rifacimento, testimoniati dalla diversità di fattura della muratura che costituisce la cupola centrale e la volta a botte (a piccoli conci sbozzati), da quella che costituisce invece i muri perimetrali e la porzione di muratura sovrastante gli archi della navata principale (grandi conci sbozzati).

La stessa facciata fu più volte rifatta "alla meglio" tanto da creare presumibilmente delle forti discordanze da quella originale.

La cupola ribassata, realizzata in piccoli conci di pietra chiara, è posta al centro della chiesa, tra la navata principale ed il presbiterio e poggia su quattro archi che scaricano il peso ad un egual numero di pilastri. Entrando nella chiesa dall'ingresso principale, sul lato destro è possibile distinguere la cappella del battistero, con il portale monumentale in stile gotico, con la suggestiva monofora e la bella volta a crociera, databili al XIV sec. In questa chiesa fino all'anno 1737, il battesimo veniva amministrato con il rito greco dell'immersione.

Il campanile, a cui si accede dalla cappella del battistero, presenta un elegante rivestimento in calcare bianco, nettamente distinguibile dal resto della cinta muraria. In parte distrutto a causa di un fulmine nei primi anni del 1900, fu poi ricostruito. In seguito al terremoto del 1962 crollarono gli ultimi due ordini di aperture con la cella campanaria.

Con la recente ristrutturazione il campanile si erge di nuovo in tutta la sua maestosità, dando alla chiesa un fascino ancora maggiore.